

Folletto codalunga

di *Cristiana Boido*

con le illustrazioni di *Andrea Musso*

La foresta è un'immensa cupola verde prepotente, impenetrabile.

Folletto si sente piccolo. L'altissimo albero della cola, dalle foglie acuminate, le palme, dai frutti oleosi e succulenti, gli immensi alberi del pecan, i kapok, che si estendono orizzontalmente per decine di metri: sotto questo indistricabile intrico, prospera rigogliosa una svariata vegetazione fatta di arbusti, alberi, felci, orchidee, liane, edere che sono cresciute fitte come un tessuto verde, oceaniche, immensamente estese. Un fiume serpeggia fra questa vegetazione verdissima, gocciolante umidità: è rapido, impetuoso, si snoda, si insinua, spinge con la sua forza sino a sfociare in una cascata grandiosa.

Folletto si sente piccolo piccolo: non è che un galagone, una piccola proscimmia, alto poco più di una bottiglia, che vive al riparo delle grandi foglie, delle grandi chiome dei grandi alberi. Vive di notte, elude gli estranei, teme gli sguardi. Folletto non è che un piccolo galagone con un problema più grande di lui:

- La tua coda sarà la tua spada - gli diceva sua madre...
- La tua coda sarà la tua vela - gli diceva suo padre.



In realtà la sua lunghissima coda è il suo grande problema.

In realtà la sua coda non è lunga è... assurda, sproporzionata, ridicola, gli impedisce il movimento, pende dagli alberi, lunga, indomabile, come una liana pelosa, così brutta, così ridicola che è una leggenda.

Ed è il divertimento dei piccoli della foresta. Di giorno, nelle ore dei giochi, e di sera, prima di coricarsi contro il ventre delle loro mamme, i dispettosi fanno risuonare la loro filastrocca:

quel galagone ha proprio un codone

peccato peccato è poco intonato

al suo corpicino

che è come un grissino.

Ercole, il piccolo gorilla, Iuve, la piccola zebra, Sventola, la giraffina, Rex, il leoncino, Botolo, il piccolo e grasso ippopotamo, tutti lo prendono in giro: ha provato a giocare con loro ma quella coda lo impaccia, scende dall'albero, la coda gli si impiglia negli alti rami e si ritrova a testa in giù, ridicolo e infelice. Tenta di correre dietro agli altri, la coda lo supera, lo impiccia, gli si mette fra i piedi: Folletto finisce a faccia in sotto in un cespuglio di rovi dispettoso. E la filastrocca ricomincia:

Folletto Folletto è proprio un inetto

noi non lo vogliamo, stia appeso a quel ramo.

Così Folletto ha imparato a vivere da solo: attaccato ad un albero, ben nascosto dalle grandi foglie, guarda i giochi degli altri. Per esempio, sa molto bene che Ercole, il piccolo gorilla, bara regolarmente a mosca cieca. Sa benissimo che Rex, il leoncino, fa il diavolo a quattro se gli capita di perdere ad un gioco e che la piccola giraffa è dispettosa e cocciuta. Non parliamo della piccola zebra, una vera peste. Botolo, poi, il piccolo ippopotamo, se perde alla corsa (e perde sempre) si sdraia sul vincitore.





Se non fosse per quella lunga, assurda coda, Folletto gliela farebbe vedere a tutti quei boriosi: lui è piccolo e forse ridicolo ma è anche agile e silenzioso e ai suoi grandi occhi e alle sue orecchie mobili non sfugge nulla, non un movimento, non un sussurro.

È una notte senza luna e i piccoli compagni di giochi decidono di fare una spedizione pericolosa, di affrontare il buio, l'intrico degli alberi, i rumori della foresta di notte per una gara di coraggio: chi si tufferà per primo nel laghetto sul bordo della cascata sarà il re del gruppo. Silenziosi, a parte le risatine di Botolo e le proteste della piccola Iuve, che ha paura del buio e non vuole farlo vedere, affidandosi al lungo collo di Sventola, che sbircia attraverso l'intrico dei rami, ed Ercole, che fa da apripista saltando di liana in liana, il piccolo gruppo procede rapido verso il laghetto, verso la cascata... È buio e silenzio, un silenzio innaturale... i piccoli, alla vista di tutta quell'acqua, che corre rombando verso la cascata, restano senza parole, spaventati: Rex si avvicina lentamente, in punta di piedi. Botolo cerca di fare il duro, l'acqua è il suo elemento, in fondo. Sventola si sporge sugli altri, vorrebbe vedere; la piccola Iuve, relegata in fondo al piccolo plotone, spinge, strilla, vuole vedere anche lei... un attimo e Rex è in acqua, si dibatte, grida, muove le zampe in una comica imitazione del nuotare ma non c'è nulla da fare, non nuota, va sotto, riemerge, va sotto nuovamente.

Sventola, con il suo lungo collo, lo vede avvicinarsi alla cascata, sempre più vicino; Ercole, con le sue braccia poderose, nulla può fare per salvare il compagno. Anche Botolo si sente impotente, l'acqua è troppo rapida; la piccola Iuve, che ha provocato il disastro, piange. Ci vorrebbe un eroe, un vero eroe, dotato di occhi pronti, astuzia, coraggio, capace di avvicinarsi alla cascata, agguantare Rex e magicamente portarlo a riva: gli alti alberi si protendono sulla cascata ma sono troppo alti, anche le lunghe liane non sono alla portata delle zampe di Rex che, comunque, ha troppa paura per salvarsi...

Cos'è quella lunghissima liana che improvvisamente cade dalla cima degli alti alberi, che avvolge Rex, che lo trattiene proprio sull'orlo del baratro...?

Sventola si sporge, riesce a intravedere qualcosa:

“È una liana che si muove – dice – ... no, è una liana prensile, è attaccata all'albero di cola... no, a quella palma grande, no... è attaccata... non ci credo... è Folletto...!!!”.

Folletto, le sue manine aggrappate saldamente all'albero, trattiene Rex, bagnato fradicio ma salvo, quanto basta perché ritrovi un po' di coraggio e si lanci verso la non lontana riva: un balzo e Rex è all'asciutto...

i suoi compagni corrono verso di lui, lo abbracciano, lo sollevano in aria, lo festeggiano.

La lunga coda è scomparsa fra il verde, inghiottita dalla fitta tessitura dei rami, dei fiori, dei frutti... ma un canto si leva fra la vegetazione e sono i piccoli della foresta che cantano al piccolo galagone, dalla lunga coda, dalle orecchie attente, dal grande cuore coraggioso:

*siam tutti diversi,
siam tutti imperfetti,
evviva Folletto
e tutti i folletti
ciascuno a suo modo
in coro io lodo:
sei lungo, sei corto
sei grasso, sei storto
sei grasso o magrino
sei furbo o cretino
sei uno di noi
e cantar tu puoi:
con tutto il rispetto
evviva Folletto
che ha un cuor di leone
ed è un amicone...*

